

## ACCADICO E ARAMAICO: LIVELLI DELL'INTERFERENZA LINGUISTICA

Frederick Mario FALES

Tra i numerosi esempi di interferenza tra lingue attestati nel Vicino Oriente antico, il caso costituito dai contatti reciproci tra l'Accadico e l'Aramaico si presenta senza dubbio estremamente articolato, anche ad uno sguardo preliminare. Anzitutto, un esame di questo binomio linguistico in interazione va compiuto tenendo presente la notevole estensione temporale dei contatti: un'estensione che virtualmente coincide con l'intero I millennio a.C., dall'età delle prime iscrizioni alfabetiche aramaiche (secc. X-IX) alla fase di "caduta verticale" dell'Accadico come veicolo linguistico della Mesopotamia, dunque a ridosso dell'età cristiana. Simile vastità ha poi l'ottica spaziale da adottare per uno studio correlato dell'Accadico e dell'Aramaico: indubbiamente, sono maggioritari i materiali scritti validi per l'esame che procedono dall'area mesopotamica medesima, ma non si potranno certo tralasciare le testimonianze - scarse, ma importanti - di origine siro-palestinese, e infine - per l'età successiva all'impero neo-babilonese - i testi di varia e altra origine nell'ambito dell'impero achemenide e degli stati che ad esso fecero seguito, con particolare riferimento ai papiri, alle pergamene e agli ostraca d'Egitto dei secc. V-IV.

Ma più importante ancora - restando ad una presentazione generale del problema - ci sembra l'elemento d'articolazione costituito dalle numerose modalità di contatto interlinguistico che vengono mostrate dall'Accadico e dall'Aramaico nella loro fase d'esistenza ed uso congiunti. Su un primo sguardo d'insieme a tali diverse modalità di contatto si baserà il contributo che segue; e varrà la pena di segnalare fin d'ora che, se singoli elementi di relazione tra l'Accadico e l'Aramaico hanno ricevuto disamine, specie recenti, di un certo approfondimento, pur tuttavia non risultano finora attestati dei tentativi di lettura e comprensione globale dell'interferenza reciproca tra le due varietà linguistiche. Con la conseguente mancanza - al di là di affermazioni generali - della visione di un'area di bilinguismo, centrale e operante, tra due comunità linguistico-culturali

per lungo tempo contigue<sup>1</sup>.

#### MATERIALI E STRUMENTI

Iniziamo da parte assiriologica, o per meglio dire dalla documentazione redatta in cuneiforme in cui si palesino fatti linguistici ascrivibili all'Aramaico. L'epoca in esame presenta - com'è noto - materiali relativi ad una varietà dialettale settentrionale, il neo-assiro, e a più manifestazioni del babilonese, che seguendo la partizione del *Chicago Assyrian Dictionary* si possono chiamare "babilonese s t a n d a r d (o letterario)", "neo-babilonese", e "babilonese tardo"<sup>2</sup>; ma si può affermare fin d'ora - d'accordo con gli autori che verranno citati fra poco<sup>3</sup> - che tali differenze dialettali non creano, nei confronti dell'Aramaico, schemi oppositivi di particolare rilievo, sicché - fatte salve le necessarie puntualizzazioni, soprattutto a livello fonologico - si potrà parlare di un c o n t i n u u m grafemico e linguistico accadico nei riguardi dell'interferenza manifestata su di esso dall'Aramaico lungo tutto l'arco del I millennio.

Esaminando ora gli studi compiuti nel settore, si noterà che l'onomastica di affiliazione aramaica in cuneiforme (che non rappresenta certo l'aspetto di maggior rilievo per un'ottica d'interferenza linguistica) ha ricevuto il numero più elevato di contributi<sup>4</sup>. Ad essa segue la lessicografia, che ha di recente beneficiato de

<sup>1</sup> Per i concetti di interferenza linguistica, contatto linguistico e bilinguismo, v. l'ormai classico lavoro di U. Weinreich, *Languages in Contact*, New York 1953 (trad. it.: *Lingue in contatto*, Torino 1974); più di recente, ad es., E. Oksaar, *Bilingualism*, in T.E. Sebeok (ed.), *Current Trends in Linguistics*, IX, The Hague 1972, pp. 476-511. Per l'interferenza tra l'Aramaico e altre varietà linguistiche, semitiche (ebraico biblico e mishnaico, arabo, etiopico) e non (antico e medio persiano, greco, latino) rimandiamo alla bibliografia essenziale citata da S.A. Kaufman, *The Akkadian Influences on Aramaic*, Chicago 1974, pp. 1-2. Come si dirà più avanti, quest'ultimo è il solo lavoro finora apparso in cui le connessioni accadico-aramaiche siano collocate nella prospettiva di un'interferenza linguistica secondo la teorizzazione del Weinreich citato sopra.

<sup>2</sup> Per le partizioni dell'accadico, cfr. W. von Soden, *Grundriss der akkadischen Grammatik*, Rom 1969, pp. 2-3 (per critiche all'uso del termine "standard" applicato al babilonese letterario successivo all'età paleo-babilonese, cfr. id. *Ergänzungsheft zum Grundriss der akkadischen Grammatik*, Rom 1969, p. 1\*\*, ad § 2f).

<sup>3</sup> In particolare Zadok e Kaufman; cfr. le note 4, 12, infra.

<sup>4</sup> Cfr. essenzialmente i lavori di K. Deller (*Neuassyrisches aus Sultantepe*: OrNS, 34 [1965], pp. 473-476), S.A. Kaufman (*Si'gabbar, Priest of Sahr in Neirab*: JAOS, 90 [1970], pp. 270-271; *The Enigmatic Adad-Milki*: JNES, 37 [1978], pp. 101-109), M.D. Coogan (*West Semitic Personal Names in the Murašû Documents*, Missoula 1976), E. Lipiński (*Studies on Aramaic Inscriptions and Onomastics*, I, Leuven 1975; *Apladad*: OrNS, 45

gli studi pioneristici di W. von Soden<sup>5</sup>, mentre i calchi di vario tipo risultano a tutt'oggi inesplorati in maniera autonoma<sup>6</sup>. Infine, la toponomastica è stata oggetto di un breve studio di R. Zadok e di qualche nota sparsa<sup>7</sup>, ma non di una raccolta e di un'analisi sistematiche.

Ben più sviluppato, nel complesso, è il settore relativo alle dipendenze presentate in varia forma dall'Aramaico nei confronti dell'Accadico. Fin dagli inizi del secolo, l'onomastica semitica orientale contenuta nell'Aramaico biblico e nei testi alfabetici provenienti dall'area assira e babilonese era stata sottoposta a studi dettagliati<sup>8</sup>; a questo insieme di dati si è successivamente aggiunto quello, assai più nutrito, proveniente dai testi aramaici d'Egitto<sup>9</sup>, mentre qualche ulteriore elemento d'interesse è stato ancora più di recente desunto dagli attardamenti onomastici di tipo mesopotamico a Palmira e Hatra<sup>10</sup>. Al contrario, la provenienza extra-mesopotamica

[1976], pp. 53-74), R. Zadok (*Historical and Onomastic Notes*: WO, 9 [1977], pp. 35-56; *Geographical and Onomastic Notes*: JANES, 8 [1976], pp. 113-126; *On West Semites in Babylonia During the Chaldean and Achaemenian Periods: An Onomastic Study*, Jerusalem 1977<sup>1</sup>, 1978<sup>2</sup>) e del sottoscritto (*West Semitic Names from the Governor's Palace: "Annali di Ca' Foscari"*, 13/3 [1974], pp. 179-188; *On Aramaic Onomastics in the Neo-Assyrian Period*: OA, 16 [1977], pp. 41-68; *L'onomastica aramaica in età neo-assira: rapporti tra il corpus alfabetico e il materiale cuneiforme*, in AA.VV., *Atti del I Convegno italiano sul Vicino Oriente antico*, Roma 1978, pp. 199-227; *A List of Assyrian and West Semitic Women's Names: "Iraq"*, 41 [1979], pp. 55-73).

<sup>5</sup> Cfr. i tre articoli dal comune titolo *Aramäische Wörter in neuassyrischen und in neu- und spätbabylonischen Texten. Ein Vorbericht: I (agā-<sup>\*</sup>mūš)*: OrNS, 35 (1966), pp. 1-20; *II (n-z und Nachträge)*: OrNS, 37 (1968), pp. 261-271; *III*: OrNS, 46 (1977), pp. 183-197.

<sup>6</sup> Alcuni dei lemmi della raccolta di von Soden sono piuttosto dei calchi che dei prestiti; cfr. gli articoli citati alla nota precedente, *passim*. Per qualche altro esempio, cfr. A.R. Millard, *Some Aramaic Epigraphs: "Iraq"*, 34 (1972), pp. 133, 136-137.

<sup>7</sup> R. Zadok, *West Semitic Toponyms in Assyrian and Babylonian Sources*, in Y. Avishur - J. Blau (eds.), *Studies on the Bible and the Ancient Near East*, Jerusalem 1978, pp. 163-179; *id.*: JANES, 8 (1976), pp. 113-126.

<sup>8</sup> Per una recente raccolta dei testi aramaici di età assira e posteriore, cfr. F. Vattioni, *Epigrafia aramaica: "Augustinianum"*, 10 (1970), pp. 495-532, e l'aggiornamento del medesimo nell'ambito di una recensione in OrNS, 48 (1979), pp. 140-145. Una recente valutazione linguistica di tipo generale di quest'onomastica si è avuta da parte di A.R. Millard, *Assyrian Royal Names in Biblical Hebrew*: JSS, 21 (1976), pp. 1-14.

<sup>9</sup> Cfr. P. Grelot, *Notes d'onomastique sur les textes araméens d'Égypte: "Semitica"*, 21 (1971), pp. 95-117; *id.*, *Documents araméens d'Égypte*, Paris 1972, pp. 455-502. Più di recente, cfr. W. Kornfeld, *Onomastica aramaica aus Ägypten*, Wien 1978. Per una bibliografia sull'Aramaico d'Egitto, cfr. H. Shirun, in W. Helck - E. Otto (eds.), *Lexicon der Ägyptologie*, I, Wiesbaden 1973, pp. 362-370; J.C. Greenfield, *A New Corpus of Aramaic Texts of the Achaemenid Period from Egypt*: JAOS, 96 (1976), pp. 131-135.

<sup>10</sup> Cfr. G. Azarpay: JAOS, 96 (1976), pp. 536-542.

di gran parte dei materiali pertinenti in maniera diretta all'influsso accadico sull'aramaico causa la virtuale inesistenza di un sub-settore relativo alla toponomastica<sup>11</sup>. In ambiti di valutazione più centrali alla problematica sull'interferenza, si segnala l'analisi dei prestiti lessicali: essi sono l'oggetto dello studio più aggiornato e approfondito attualmente esistente per il campo nel suo complesso, di S.A. Kaufman<sup>12</sup>. Ma anche il settore dei calchi ha ricevuto recente giovamento, soprattutto in relazione allo specifico corpus dei papiri giuridici da Elefantina, con il reperimento - da parte di Y. Muffs - di numerose formule e procedure di origine assira e babilonese<sup>13</sup>. In fine, il campo di studio dell'influsso accadico sull'aramaico presenta un sub-settore per il momento senza controparti: quello dell'adattamento della forma grafemica, testimoniato dalla ben nota tavoletta cuneiforme da Warka in aramaico<sup>14</sup>.

In tale differenza di sviluppo negli studi sulle due "metà" che formano il campo complessivo dell'interferenza tra accadico e aramaico, non si potrà non vedere l'immediato riflesso della differenza quantitativa tra i dati attestati nelle due varietà linguistiche in questione durante il I millennio a.C. Alla produzione epigrafica in accadico pervenuta a noi da quest'epoca in quantità molto ingente (soprattutto per quanto riguarda le fasi neo-babilonese e persiana), fa infatti riscontro un cor

<sup>11</sup> Cfr. i rari toponimi mesopotamici negli elenchi di L. Delaporte, *Épigraphes araméens*, Paris 1912, pp. 89-92, e di H. Donner - W. Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, III, Wiesbaden 1971, pp. 60-62.

<sup>12</sup> Kaufman, *Influences*.

<sup>13</sup> Y. Muffs, *Studies on the Aramaic Legal Papyri from Elephantine*, Leiden 1969 (cfr. in particolare le pp. 179-194); per altri testi, v. J.D. Whitehead, *Some Distinctive Features of the Language of the Aramaic Arsames Correspondence*: JNES, 37 (1978), pp. 119-140 (e in specie le pp. 131-137, "Foreign Language Influence"). Al di fuori dell'aramaico d'Egitto, comunque, studi su termini, soprattutto giuridici, più noti dall'Accadico ma presenti anche in iscrizioni aramaiche o semitico-occidentali in genere, sono numerosi: cfr. di recente J.C. Greenfield, *našû-nadānu and its Congeners*, in M. de J. Ellis (ed.), *Ancient Near Eastern Studies in Memory of J.J. Finkelstein*, Hamden (Conn.) 1977, pp. 87-91, e - con comparazioni certo più late - gli studi di terminologia giuridica di M. Weinfeld (cfr. ad es. *The Loyalty Oath in the Ancient Near East*: UF, 8 [1976], pp. 379-414). Infine, due documenti dell'età degli imperi neo-assiro e neo-babilonese editi di recente o riediti (risp. una tavoletta del Louvre e il già noto testo Caquot) hanno fornito nuova linfa al settore di studio sui calchi: cfr. P. Bordreuil, *Une tablette araméenne inédite de 635 av. J.-C.*: "Semitica", 23 (1973), pp. 95-102; E. Lipiński, *Textes juridiques et économiques araméens de l'époque sargonide*, in J. Harmatta - G. Komoróczy (eds.), *Wirtschaft und Gesellschaft im alten Vorderasien*, Budapest 1976, pp. 373-384; S.A. Kaufman, *An Assyro-Aramaic egirtu ša šulmu*, in *Studies...Finkelstein*, pp. 119-127; F.M. Fales, *Sulla tavoletta aramaica A.O. 25.341*: AION, 35 (1976), pp. 541-548; id., *Una diffida relativa a fuorusciti mesopotamici in aramaico*: AION, 38 (1978), pp. 273-282.

<sup>14</sup> Cfr. F. Vattioni, *Preliminari alle iscrizioni aramaiche*: "Augustinianum", 9 (1969), p. 331 per la bibliografia essenziale (anche nel n. 175 citato a p. 319, *ibid.*, è data una traslitterazione del documento).

pus alfabetico in aramaico di poche migliaia di righe, che tra l'altro non di rado presentano dati e formule di tipo ripetitivo<sup>15</sup>. Dunque, in ultima analisi, si potrebbe far risalire al diverso grado di conservazione dei materiali rispettivamente impiegati per scrivere (argilla soprattutto - ma anche cera - per l'accadico; argilla, ma soprattutto pergamena o papiro per l'aramaico; pietra in scarsa quantità nei due casi) la maggiore o minore attestazione di elementi di contatto all'interno del nostro binomio linguistico, a seconda della direzione di ricerca<sup>16</sup>.

Ma la sostanziale scarsità di testimonianze relative all'aramaico del I millennio a.C., nelle diverse fasi che lo caratterizzarono<sup>17</sup>, risulta d'altra parte compensato dalla lunga continuità che questa lingua mostra durante l'età cristiana - una continuità che solo in questo secolo rischia di venire interrotta<sup>18</sup>. Ed è proprio da tale continuità che nasce l'apporto fondamentale dell'aramaico del I o anche del II millennio dopo Cristo per lo studio di un'interferenza - quella con l'Accadico - svoltesi negli ultimi dieci o nove secoli prima di Cristo; un apporto che, per strano che possa apparire a prima vista, funziona in ambedue i sensi in cui si voglia condurre la ricerca sui contatti aramaico-accadici. Infatti, per l'esame degli influssi accadici sull'aramaico, è plausibile che un determinato elemento di prestito possa essersi perpetuato nei dialetti successivi all'aramaico d'Impero, e segnatamente nei dialetti orientali quali il Siriaco, il Mandeo, l'aramaico del Talmud Babilonese<sup>19</sup>. Al contrario, tuttavia, risulta dai fatti altrettanto possibile che un determinato aramaismo in Accadico non trovi, per la citata scarsità e casualità della documentazione, un riscontro nei testi alfabetici coevi all'Accadico

<sup>15</sup> Per un colpo d'occhio sull'epigrafia aramaica, cfr. W.E. Aufrecht - J. C. Hurd, *A Synoptic Concordance of Aramaic Inscriptions, vol. I*, Missoula 1975 (purtroppo limitata, come "input" per il calcolatore, ai testi tratti dall'antologia di Donner-Röllig citata alla nota 11, sopra).

<sup>16</sup> Per la scrittura su cera, cfr. D.J. Wiseman, *Assyrian Writing-boards: "Iraq"*, 17 (1955), pp. 3-14; M. Stol, *Wastafeltjes uit het Nabije Oosten: "Phoenix"*, 24 (1978), pp. 11-14. Per un'ipotesi sull'uso congiunto di argilla e pergamena/papiro nei testi assiro-aramaici, cfr. J.N. Postgate, *Fifty Neo-Assyrian Legal Documents*, Warminster 1976, pp. 5-6. Papi e pergamene in aramaico sono descritti fisicamente, ad es., in E.H. Kraeling, *The Brooklyn Museum Aramaic Papyri*, New Haven 1953, pp. 123-127; G.R. Driver, *Aramaic Documents of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1957, pp. 1-4.

<sup>17</sup> Per una recente sintesi critica sulle diverse (e contrastanti) periodizzazioni in vigore per l'aramaico del I millennio a.C., cfr. R. Contini, *Problemi dell'aramaico antico: "Egitto e Vicino Oriente"*, 2 (1979), pp. 197-213.

<sup>18</sup> Per una visione d'insieme dell'aramaico, rinviamo a E.Y. Kutscher, *Aramaic*, in T.E. Sebeok (ed.), *Current Trends in Linguistics*, VI, The Hague 1970, pp. 347-412; id., *Aramaic*, in *Encyclopedia Judaica*, III, Jerusalem 1971, coll. 259-287.

<sup>19</sup> Cfr. Kaufman, *Influences*, pp. 11-15, 163-165.

stesso, bensì unicamente nell'Aramaico del I millennio d.C. o posteriore<sup>20</sup>. In ambedue i casi, dunque, si renderà necessaria - al minimo - un'operazione di controllo dei vocabolari delle singole varietà dialettali aramaiche post-cristiane; ed è ovvio che questa "coda" documentaria, situata al di là dei limiti cronologici effettivi dell'interferenza tra Accadico ed Aramaico, potrà celare delle problematiche specifiche, da affrontare (o al caso da evitare) con cautela ed abilità<sup>21</sup>.

#### LA LINGUA DELL' "ALTRO"

Esaminiamo ora un aspetto specifico dell'interferenza linguistica: quello del prestigio rispettivo tra le lingue a contatto, che nel caso in esame è scarsamente documentato in via diretta. Nella misura in cui il processo di sedentarizzazione delle casate aramaiche in Mesopotamia e in Siria settentrionali e delle tribù caldee in Babilonia fu il risultato di un processo storico relativamente graduale, culminato all'inizio del I millennio a.C.<sup>22</sup>, postuleremo l'esistenza di contatti non intensi tra popolazioni accadofone e genti utilizzanti forme del semitico nord-occidentale più vicine al posteriore aramaico fin dall'età medio-assira e medio-babilonese<sup>23</sup>, sulla mera base della contiguità spaziale, con l'accadico in posizione di lingua - scritta e parlata - di maggiore prestigio culturale (si vedano ad es. le iscrizioni di Kapara di Guzana in accadico, del sec. X<sup>24</sup>). Per l'età successiva, il quadro dei rapporti si fa indubbiamente più articolato: eventi politici quali la spinta militare assira verso nord-ovest e poi al Mediterraneo, la successiva provincializzazione dei territori esterni, le deportazioni di massa vanno considerati come prodottisi, almeno inizialmente, in un'ottica di livellamento delle popolazioni "altre" nella comune sudditanza al re assiro<sup>25</sup>, con even-

<sup>20</sup> Così, molti dei lemmi della raccolta di von Soden (cfr. gli studi citati alla nota 5, sopra) sono individuati a partire da confronti medio-aramaici.

<sup>21</sup> Per una critica sullo stato della lessicografia rabbinica, cfr. di recente M. Sokoloff, *The Current State of Research on Galilean Aramaic*: JNES, 37 (1978), pp. 165-167, con bibliografia precedente.

<sup>22</sup> Per i primordi della storia aramaica, cfr. J.-R. Kupper, *Les nomades en Mésopotamie au temps des rois de Mari*, Paris 1957, pp. 107-145; J.A. Brinkman, *A Political History of Post-Kassite Babylonia, 1158-722 B.C.*, Rome 1968, pp. 260-284.

<sup>23</sup> Si vedano i risultati dell'esame onomastico condotto da M. Liverani, *Antecedenti dell'onomastica aramaica antica*: RSO, 37 (1962), pp. 65-76; id., *Bar-Guš e Bar-Rakib*: RSO, 36 (1961), pp. 185-187.

<sup>24</sup> Cfr. B. Meissner, in *Festschrift Max Freiherr von Oppenheim*, Berlin 1933, pp. 72-78.

<sup>25</sup> Per un recente quadro del sistema di deportazioni assiro, cfr. B. Oded, *Mass Deportations and Deportees in the Neo-Assyrian Empire*, Wiesbaden 1979. Per una

tuali riflessi anche sotto il profilo linguistico (si pensi ad esempio al mutamento coatto di toponimi locali in nomi di luogo non solo linguisticamente assiri, ma addirittura indicanti personaggi e realtà "di regime"<sup>26</sup>).

D'altra parte, uno sguardo all'onomastica e alla toponomastica di aree anche molto prossime al nucleo originario dello stato assiro mostra, fin dal sec. IX, un interessante quadro di conservazione linguistica e culturale da parte delle popolazioni di lingua aramaica<sup>27</sup>. A queste ultime si aggiunsero ben presto elementi deportati dai luoghi più diversi, di lingua affine o meno, che sovente finirono per coagularsi attorno alle parlate della gente più anticamente insediata, sia pure con tutti i nuovi apporti del caso<sup>28</sup>. Mentre da un lato, dunque, i sovrani assiri ripetono la formula politica "contai questa gente tra la gente assira"<sup>29</sup>, d'altro lato già le liste di razioni da Nimrud dell'inizio dell'VIII sec. mostrano l'*équipe* palatina formata da gruppi di specialisti specificamente indicati come non-assiri<sup>30</sup>, e gli elenchi di personale dell'età di Esarhaddon abbondano di funzionari dal nome aramaico, sì da far quasi credere ad una "moda" in tal senso<sup>31</sup>.

Tra i secc. VIII e VII, poi, sono numerose le attestazioni di scribi in lingua aramaica su pergamena, tra i testimoni di un atto giuridico e nell'iconografia parietale della registrazione di un bottino bellico<sup>32</sup>; ma in verità, molto più che notare a svariate riprese la presenza di un'altra lingua e di un'altra forma di scrittura nel loro universo, gli Assiri non fanno, sicché si dimostra conclusivamente arduo indicare con precisione dei criteri "interni" di valutazione del prestigio relativo delle due varietà linguistiche per questo periodo. Ed è solamente da una serie

visione generale della spinta bellica assira e dei suoi presupposti ideologici, cfr. H.W.F. Saggs, *Assyrian Warfare in the Sargonid Period: "Iraq"*, 25 (1963), pp. 145-154.

<sup>26</sup> Per fare un solo esempio, cfr. il caso del toponimo esaminato da W. Röllig, *Dūr-katlimmu: OrNS*, 47 (1978), pp. 419-430.

<sup>27</sup> Cfr. il nostro *Censimenti e catasti di epoca neo-assira*, Roma 1973, pp. 105-114.

<sup>28</sup> Si vedano, ad es., i casi di formazioni onomastiche con elemento predicativo aramaico e soggetto teoforo anatolico, elamita, o egiziano trattati da Zadok, *On West Semites*, pp. 27, 273.

<sup>29</sup> La formula e le sue implicazioni sono studiate da Oded, *Mass Deportations*, pp. 81-91.

<sup>30</sup> Cfr. J.V. Kinnier Wilson, *The Nimrud Wine Lists*, London 1972, pp. 90-94.

<sup>31</sup> Cfr. in particolare i testi ADD 857, 860; per il primo dei due, una trascrizione - non priva di imperfezioni - si trova in Kinnier Wilson, *Wine Lists*, pp. 101-104.

<sup>32</sup> Per il momento rinviemo ad A. Malamat, *The Aramaeans*, in D.J. Wiseman (ed.), *Peoples of Old Testament Times*, Oxford 1973, pp. 147-148 e nota 34, per un elenco delle fonti e bibliografia precedente.

di dati di fatto, quali la presenza di doppi nomi di persona (il più famoso è quello della regina Zakutu, in aramaico Naqi'a, con traduzione corretta<sup>33</sup>) o i numerosi aramaismi che si vengono introducendo nel corpo dei messaggi epistolari (anche con una certa intenzionalità in autori più colti<sup>34</sup>), che possiamo crearci un'immagine della progressiva espansione numerica di gruppi bilingui.

In Babilonia, alla stessa epoca e successivamente, le forme ufficiali e il forte prestigio culturale della tradizione sumero-accadica mascherano ancora più efficacemente una realtà linguistica in rapido mutamento: nelle roccaforti medesime dei Caldei, l'onomastica di moda non è di affiliazione aramaica, bensì rigidamente di tradizione locale, e solamente i nomi tribali e la micro-toponomastica ci segnalano, fino al termine dell'età achemenide, che il secondo e fondamentale nucleo del bilinguismo accadico-aramaico è in quest'area, e che la trasformazione della cultura più antica dell'area sta avvenendo sotto la forma di una lunga gestazione, di cui non riusciamo a cogliere i frutti appieno virtualmente prima dell'età di Hatra<sup>35</sup>. Ma nel frattempo proprio le popolazioni bilingui della Mesopotamia hanno provveduto, per contatto diretto o indiretto, ad esportare forme e modelli burocratico-giuridici dall'Assiria e dalla Babilonia in larga parte del Vicino Oriente; e nei secc. V-IV, Giudei ed Aramei in Assuan accolgono nei loro contratti una varietà di formule standardizzate in uso nella Ninive di due-tre secoli prima<sup>36</sup>.

Ma un capitolo a parte delle relazioni tra Accadico ed Aramaico in Babilonia è fornito dall'alta cultura del periodo neo e tardobabilonense; e si tratta di un capitolo non scritto fino al momento attuale. Per esso, si condurranno controlli accurati sulle liste lessicali di vario tipo prodotte dalla classe scribale nell'età più

<sup>33</sup> Cfr. Fales: OA, 16 (1977), p. 62.

<sup>34</sup> Ad es., potrebbe essere frutto d'interferenza da parte dell'aramaico l'uso esteso che l'esorcista Adad-šum-ušur compie di participi verbali, in opposizione a forme sostantivate di participi originari, più comuni in neo-assiro (cfr. K. Deller, *Die Briefe des Adad-šumu-ušur*, in *Festschrift von Soden*, Neukirchen-Vluyn 1969, p. 52 [f], che segnala il fenomeno, pur con diversa interpretazione di esso).

<sup>35</sup> Per le affiliazioni onomastiche caldee di più antica data, cfr. Brinkman, *A Political History*, pp. 260-267. Nonostante il quadro generale di forte "babilonizzazione" dipinto sopra resti ancora valido, recenti studi hanno tuttavia posto in maggiore evidenza le testimonianze onomastiche e toponomastiche dei diversi *ethnoi* conviventi nella Babilonia pre-achemenide e achemenide: cfr. ad es., I. Eph'al, "Arabs" in *Babylonia in the 8th Century B.C.*: JAOS, 94 (1974), pp. 108-115; id., *The Western Minorities in Babylonia in the 6th-5th Centuries B.C.: Maintenance and Cohesion*: ORNS, 47 (1978), pp. 74-90; R. Zadok, *Phoenicians, Philistines, and Moabites in Mesopotamia*: BASOR, 230 (1978), pp. 57-65; id., *On Some Foreign Population Groups in First-Millennium Babylonia*: "Tel Aviv", 6 (1979), pp. 164-181.

<sup>36</sup> Cfr. Muffs, *Studies*.



tarda; e non sarà difficile reperire indicazioni come quelle contenute in un'elenco di piante, in cui una prima designazione di una varietà floreale è accompagnata da un secondo nome, con la precisazione *ina aḫlamê*, "in aramaico"<sup>37</sup>. Ugualmente, la lista lessicale *malku-šarru*, come già suggerito dal titolo, rappresenta il prodotto di una ricerca tardo-babilonese di sinonimi, per la quale non si esita ad attingere a lingue diverse dall'accadico, forse in qualche caso addirittura senza riconoscere l'origine straniera del sostantivo citato<sup>38</sup>. Ad esempio, nell'Explicit Malku, col. I, ll. 129 segg., l'accadico *gašru*, "forte" è dato nella colonna di destra, mentre quella di sinistra presenta i quattro sinonimi *ga-ab-rù*, *ga-ap-rù*, *ne-e-šu*, *i-ru*. I primi due sono verosimilmente varianti fonetiche derivanti dall'aramaico *gabr-*, "uomo, forte, ecc."; *nēšu* potrebbe collegarsi alla radice semitica occidentale *nyš/rwš*, "fiorire, sbocciare"; e infine *i-ru* potrebbe rappresentare il sostantivo *ʿyr*, "puledro", noto dall'Aramaico e dall'Ebraico<sup>39</sup>. I significati - ci pare - confermerebbero queste nostre etimologie.

Con l'inclusione dell'aramaico nelle liste lessicali babilonesi può terminare questo colpo d'occhio generale sugli aspetti storico-culturali di una situazione d'interferenza estremamente articolata, come s'è detto, nel tempo, nello spazio, e nelle modalità concrete. A queste ultime - cioè ai diversi livelli di bilinguismo concretamente evidenziabili dal materiale scritto a disposizione - possiamo adesso passare, sempre nell'ambito di una visione di sintesi.

#### FONOLOGIA

Dei livelli di contatto linguistico, quello fonologico - di notevole interesse e validità nel caso di lingue vive - si presenta particolarmente problematico nella sua applicazione a varietà linguistiche per le quali non si posseggano dati sulla realizzazione fonetica, come per l'accadico e l'aramaico del I millennio a.C. Volendo precisare: è ovvio che lo studio di una comunità bilingue viva dal punto di vista fonologico possa fornire, oltre ad un quadro puntuale delle aggregazioni fonemati

<sup>37</sup> Cfr. CAD A/1, p. 193a.

<sup>38</sup> Cfr. A.D. Kilmer, *The First Tablet of malku = šarru together with its Explicit Version*: JAOS, 83 (1963), p. 423.

<sup>39</sup> Si noti che CAD I/J, p. 188b, cita questa attestazione di vocabolario unitamente ad una per *e-ri*, "desto, sveglia", sicuramente da porre altrove (cfr. AHw., p. 247a); tuttavia, anche il participio della radice semitica comune *\*ḡwr* doveva corrispondere ad *\*ʿyr* in Aramaico (cfr. la nota 62, infra).

che e di eventuali allofoni delle due varietà separatamente, e delle distorsioni fonetiche introdotte nella riproduzione incrociata di esse, anche informazioni su eventuali direzioni prevalenti d'influsso fonologico, sia sul piano descrittivo che su quello statistico<sup>40</sup>. Per un caso come quello dell'Accadico e dell'Aramaico, invece, il medium della scrittura rappresenta la sola testimonianza linguistica a disposizione; con l'ulteriore complicazione rappresentata dall'uso di due forme grafemiche diverse, di cui quella alfabetica manca delle vocali, mentre quella cuneiforme, già inadeguata strutturalmente a rese precise delle varianti all'interno dei singoli gruppi d'articolazione, è oltretutto divenuta - nell'epoca in esame - inadeguata rispetto ai mutamenti fonetici intervenuti progressivamente per l'Accadico<sup>41</sup>.

Di contro, si segnalerà il fatto che ambedue le rese grafemiche in questione mostrano, attraverso la presenza di qualche ipercorrettismo<sup>42</sup>, un notevole grado di attenzione nel riprodurre le caratteristiche della lingua "altra". Ma più in generale, la particolarità di numerose attestazioni di medesimi elementi linguistici in due sistemi grafemici del tutto diversi, e peraltro relativamente noti nelle loro meccaniche interne, va valutata come una situazione in qualche modo privilegiata all'interno degli studi sull'interferenza tra lingue morte; una situazione da contrapporsi, ad es., a quella del contatto tra sumerico e accadico, da un lato, dall'altro al caso dell'aramaico con il pahlavi<sup>43</sup>. Dunque, è non solo possibile, ma anche verosimilmente fruttuoso tracciare un disegno fonologico generale dei due insiemi linguistici in esame, dal punto di vista della loro interazione reciproca. In questa sede, ci siamo pertanto limitati ad inquadrare quattro gruppi articolatori - in sé e nelle loro connessioni con gruppi contigui - di particolare interesse comparativistico, attraverso tavole sinottiche (tav. I-III) e il commento che segue. Come si vedrà, un aspetto significativo di questo esame è costituito dalle ampie coerenze interne presentate dalle diverse forme di contatto accadico-aramaiche, dall'onomastica ai nomi di luogo, al lessico generale - un aspetto che finora mancava di una schematizzazione generale<sup>44</sup>.

<sup>40</sup> Cfr. ad esempio il caso analizzato dal Weinreich (*Lingue in contatto*, pp. 21-43) a proposito di due comunità linguistiche contigue della Svizzera odierna, germanica l'una, romanza l'altra.

<sup>41</sup> Cfr. ad es. il caso delle rese per le sibilanti trattate infra, Tav. III.

<sup>42</sup> Cfr. le note 73 e 74, infra.

<sup>43</sup> Per questi due casi, rinviamo ai contributi di R. Caplice ed A. Bausani in questo volume.

<sup>44</sup> I dati utilizzati per l'esemplificazione nelle Tavv. I-III sono tratti dalle seguenti pubblicazioni: per le colonne di sinistra, Kaufman, *Influences*; Delaporte, *Épigraphes araméens*; Millard: JSS, 21 (1976), pp. 1-14; S. Parpola, *The Alleged Middle/Neo-Assyrian Irregular Verb \*našš and the Assyrian Sound Change š>s*:

**L a b i a l i.** Le corrispondenze relative a questo gruppo sono piuttosto regolari in ambedue le direzioni (cfr. Tav. I, A, C a sinistra e a destra). Più articolato è il caso degli scambi di sonorità. In linea di massima, data la documentazione presentata dal neo-assiro per questo fenomeno (ad es. *li-ir-ši-BI* per \**liršip*; *ú-sa-ar-ki-PI* per \**ussarkib*<sup>45</sup>), si potrebbe ritenere che gli scambi della Tav. I, B - sia con l'Accadico che con l'Aramaico in posizione di lingua primaria - vadano ricondotti unitariamente al semitico orientale come origine<sup>46</sup>; tuttavia il fenomeno non è estraneo al semitico nord-occidentale in sé<sup>47</sup>. Senz'altro di origine accadica è infine l'allofonia di /m/ e /w/, che si ripercuote sulle rese cuneiformi dell'aramaico di età neobabilonese<sup>48</sup>: agli esempi forniti nella Tav. I, D, destra, si contrappongono infatti i casi di \**lwy* e \**hwš*<sup>c</sup> attestati per l'epoca neo-assira, quali *Se-e-la-u-a-ni* e *Ú-se*<sup>49</sup>.

**D e n t a l i.** In sé, le dentali si riflettono specularmente nei due insiemi di confronti (un solo caso problematico è rappresentato dalla possibile corrispondenza di [ ] *hṭn* con un nome neo-bab. terminante in *-aḫ-iddin*<sup>50</sup>). Un dato di maggiore rilevanza è costituito dagli esiti delle interdentali attestate in fasi anteriori del Semitico nell'aramaico di epoca neo-assira e posteriore. Qui - com'è noto - la teoria accreditata vuole che la riduzione definitiva di tre di esse (\**d*, \**t*, \**ṭ*) a dentali (risp. *d*, *t*, *ṭ*) abbia avuto luogo unicamente nella fase linguistica dell'Aramaico d'Impero, cioè almeno non prima del 700 a.C.<sup>51</sup>. Quali dati ci fornisce la comparazione a riguardo? Poiché le rese cuneiformi mostrano dentali per i tre fonemi, e virtualmente non presentano oscillazioni grafemiche attorno ad essi, fin dalle più antiche attestazioni di epoca neo-assira<sup>52</sup>, si potrebbe ritenere che la riduzione suddetta sia avvenuta in epo

"Assur", I/1 (1974), pp. 1-10. Per le colonne di destra, von Soden: OrNS, 46 (1977), pp. 183-197; Zadok, *On West Semites in Babylonia*; id., *Studies on the Bible*, pp. 163-179; Lipiński, *Studies on Aramaic Inscriptions*; F.M. Fales, *A Cuneiform Correspondence to Alphabetic šin/šim in West Semitic Names of the First Millennium B.C.*: OrNS, 47 (1978), pp. 91-98.

<sup>45</sup> Cfr. S. Ylvisaker, *Zur babylonischen und assyrischen Grammatik*, Leipzig 1912, p. 8.

<sup>46</sup> Cfr. Kaufman, *Influences*, pp. 137-138.

<sup>47</sup> Si pensi, ad es., all'arcinoto *nbš* per *npš* (R. Degen, *Altaramäische Grammatik*, Wiesbaden 1969, pp. 31-32).

<sup>48</sup> Kaufman, *Influences*, pp. 143-144.

<sup>49</sup> Cfr. risp. STT 407: Verso 12; ADD 229:3.

<sup>50</sup> Cfr. Kaufman, *Influences*, p. 138 nota 6.

<sup>51</sup> Cfr. S. Moscati (ed.), *An Introduction to the Comparative Grammar of the Semitic Languages*, Wiesbaden 1964, p. 29; Degen, *Altaramäische Grammatik*, pp. 32-34.

<sup>52</sup> Cfr. Zadok, *On West Semites in Babylonia*, p. 243.

ca anteriore al termine normalmente fissato<sup>53</sup>.

Un caso a parte è costituito dall'esito dell'interdentale sonora enfatica \*q̄, che in Aramaico antico si realizza graficamente come <q>, nell'età d'Impero come <ʿ><sup>54</sup>. Il quadro cuneiforme è senz'altro più articolato: come mostra il nome del re di Damasco contemporaneo di Tiglatpileser III, noto dalla Bibbia come *R<sup>2</sup>qtn*, e dai testi cuneiformi come *Ra-ḥi-a-nu* e *Ra-qi-a-nu* (dunque con rinvio ad una radice \**r̄q̄y*)<sup>55</sup>, potrebbe essersi data una fase di coesistenza tra le due rese "sequenziali" (la <ḥ> in cuneiforme è infatti sovente usata per esprimere la /ʿ/ del semitico nord-occidentale)<sup>56</sup>. Per la resa alfabetica <ʿ> dell'Aramaico d'Impero, un'ulteriore conferma è fornita dal cuneiforme *a-ra*, che in una lista lessicale tardo babilonese è sinonimo di *ṣāru*, *ugaru* (dunque = Aram. ʿarʿā, "terra")<sup>57</sup>.

V e l a r i. La tav. II, sez. A presenta una serie di esempi di corrispondenze regolari nei due sensi per le tre occlusive del gruppo. Due fenomeni tipici dell'Accadico tardo sono indicati nelle sezz. B e C a sinistra: in ambedue i casi, si tratta di una permuta di sonorità in posizione condizionata, che la scrittura cuneiforme registra peraltro di rado (cfr. ad es. il NB *sa-ga-nu* per *ṣaknu*, preso da von Soden per un aramaismo in Accadico<sup>58</sup>), ma che non può ascriversi all'aramaico in quanto virtualmente ignota ivi (cfr. le sezz. B e C a destra). Più problematici sono senz'altro i casi segnalati nelle sezz. D e E della colonna dell'Aramaico: nella prima serie di esempi, lo scambio tra sonora ed enfatica potrebbe celare elementi atti ad individuare la natura fonetica di \*q in quest'epoca<sup>59</sup>, mentre nella seconda serie, uno scambio tra occlusive e spiranti (si ricordi che \*ḥ > ḥ in Aramaico, come indicato più sotto per le velari fricative) potrebbe altrettanto bene celare permanenze del fonema /\*ḡ/, che canonicamente si ritiene passato ad /ʿ/ fin dall'età dell'Aramaico antico<sup>60</sup>. Il problema della /\*ḡ/ si ripresenta nella sez. B dedicata alle v e l a r i s p i r a n t i: come indichiamo più in dettaglio altrove<sup>61</sup>, è verosimile che si dia una resa alfabeti

<sup>53</sup> Cfr. già Fales: OA, 16 (1977), pp. 58-59.

<sup>54</sup> Il fonema è stato di recente trattato da R.C. Steiner, *The Case for Fricative-Laterals in Proto-Semitic*, New Haven 1977, in particolare alle pp. 38-41.

<sup>55</sup> Cfr. Lipiński, *Studies on Aramaic Inscriptions*, p. 123; Zadok, *On West Semites in Babylonia*, p. 262.

<sup>56</sup> Zadok, *On West Semites in Babylonia*, pp. 245-247.

<sup>57</sup> von Soden: OrNS, 46 (1977), p. 184 n. 176.

<sup>58</sup> Ibid., p. 193 n. 127; *contra*, Kaufman, *Influences*, p. 97.

<sup>59</sup> Per la possibilità di scambio tra sonora ed enfatica in un'ottica di comparazione non solamente semitica, cfr. di recente A. Loprieno, *A proposito delle consonanti dentali e velari in Egiziano ed in Semitico*: AION, 37 (1977), pp. 125-142.

<sup>60</sup> Cfr. Degen, *Altaramäische Grammatik*, p. 37.

<sup>61</sup> *L'enigmatico qyrḥ*, in corso di stampa per "Annali di Ca' Foscari", 19 (1980).

ca <q> del tardo VII sec. per /\*g/, e che essa abbia delle controparti cuneiformi in <h> e <q> - che sono poi le medesime indicate sopra per la /\*d/.

S i b i l a n t i. Per le sezz. A, B, C della tav. III, recenti interventi di parte semitistica e assiriologica sono giunti a chiarire quasi del tutto il problema delle "rese invertite" tra cuneiforme neo-assiro ed Aramaico alfabetico coevo<sup>62</sup>: la particolarità fonologica ha nel neo-assiro (o forse già nel medio-assiro) le sue origini, ma non è compensata da un adeguamento del sistema grafemico, che dunque registra <s> per [š] e <š> per [s], mentre l'Aramaico (e il cuneiforme neo-babilonese) mostra invece rese "giuste"<sup>63</sup>. Meno chiari sono invece alcuni risvolti di questa *Lautverschiebung*, come quello che porta /lt/ o /št/ originarie ad una resa <ss> in neo-assiro (come nei perfetti di *leqû* e *šapāru*, ad es.: <isseqê> e <issapar> per *ilteqê* e *ištapar*). In un'ottica di confronti tra Accadico ed Aramaico, ci si chiederà se questa resa con sibilanti di gruppi di laterale/sibilante + dentale originaria, non sia in qualche modo la controparte della resa cuneiforme per /\*ś/ alfabetica, che presenta l'alternanza tra sibilanti, dentali e laterali+dentali<sup>64</sup>. Da notare, peraltro, che: 1) /št/ non passa sempre ad <ss> in neo-assiro (cfr. la seconda parte della sez. D, a sinistra), ma dà pur sempre luogo a rese alfabetiche con <š> (seguita da dentale); 2) in neo-babilonese, /št/ può passare a <lt> (ad es., nel perf. <iltapar> da *šapāru*) e 3) /rt/ passa a <št> (v. la sez. E, a sinistra), sempre con resa alfabetica <št>. In tutti questi tre casi, il confronto cuneiforme/alfabetico o il dato interno all'accadico non porta ad escludere la presenza di una resa fonetica in cui entri una componente laterale, quale normalmente si postula per il fonema /\*ś/<sup>65</sup>. Che si abbia qui a che fare con un apporto fonologico dell'aramaico nella creazione di allofoni di laterali/sibilanti in congiunzione con dentali nell'Accadico più tardo? Pur mancando prove definitive a riguardo, non si escluderà una eventualità del genere: e si noterà che si tratterebbe del solo caso finora considerato, in cui una particolarità fonologica attestata nelle trascrizioni incrociate dei due insiemi linguistici, non si riveli un prodotto di mutamenti o dialettalismi dell'Accadico seriore.

<sup>62</sup> Cfr. Parpola, cit., pp. 1-10; E. Lipiński, *La correspondance des sibilantes dans les textes araméens et les textes cunéiformes néo-assyriens*, in P. Fronzaroli (ed.), *Atti del secondo congresso internazionale di linguistica camito-semitica*, Firenze 1978, pp. 201-210.

<sup>63</sup> Cfr. Millard: JSS, 21 (1976), p. 4.

<sup>64</sup> Cfr. Fales: OrNS, 47 (1978), pp. 96-98.

<sup>65</sup> V. Steiner, *The Case for Fricative-Laterals*, pp. 8-11.

## L'INTERFERENZA MORFOLOGICA E GRAMMATICALE

L'interferenza morfologica - come indica Weinreich<sup>66</sup> - sembra di rado riuscire ad avere influsso al di là del gruppo bilingue per entrare "in circolo" in una delle due varietà monolingui; in pratica, dunque, influssi vari di tipo morfologico o nelle categorie grammaticali si riscontrano nell'uso più o meno "settoriale" che ne fa la comunità bilingue. In questo senso si muove anche l'analisi del Kaufman sugli influssi accadici nell'aramaico: l'analisi di presunte influenze accadiche su processi morfologico-grammaticali di tipo sostanziale nell'Aramaico, quali lo šafel, l'uso di *l o n* nell'imperfetto, la perdita dei suffissi pronominali in *-inn* nell'imperfetto indicativo, ecc., conduce quest'autore a risultati spesso negativi e minimalmente riduttivi a riguardo<sup>67</sup>. Tra i casi a più limitato "raggio d'azione", e dunque forse di maggiore utilità effettiva per una valutazione dell'interferenza in sé, abbiamo scelto i seguenti esempi dal corpus di von Soden di elementi aramaici in neo-assiro e neo/tardo-babilonese, e da fonti aramaiche e accadiche meno note.

**S o s t a n t i v i.** (1) Alcuni termini accadici mostrano la presenza del morfema plurale maschile enfatico in *\*-ayā* e varianti; cfr. ad es. *ḥabazzu* (un tipo di vaso), pl. *ḥabazzēiā*<sup>68</sup>; *mušannû*, "incostante", pl. *mušannēiā*<sup>69</sup>. Si tratta di un influsso aramaico sull'accadico, poiché non risulta che tali termini siano prestati lessicali. (2) E' noto che l'aramaico normalmente "reagisce" al morfema accadico femminile in *\*-t* riducendolo nello stato assoluto a *\*-h*<sup>70</sup>; tale reazione può però avvenire anche a sproposito, come ipercorretismo. Si veda ad esempio il toponimo *Ekallāte*, trascritto in alfabetico 'qlh, con violazione dell'immutabilità del nome proprio, e con il mancato riconoscimento della formazione, simile ad un femminile plurale<sup>71</sup>. (3) Nell'onomastica aramaica in cuneiforme neo-assiro, come già segnalato altrove<sup>72</sup>, ha luogo una particolare forma di interferenza, che consiste nella sostituzione di elementi morfologici aramaici con un complesso accadico foneticamente simile, e la codificazione scritta di quest'ultimo: così il nome *\*Mare<sup>3</sup>-be<sup>c</sup>dî*, "il Signore mi è dietro" è reso DUMU-bé-'e-di, con DUMU = *māru*, "figlio" in accadico.

<sup>66</sup> Weinreich, *Lingue in contatto*, pp. 50-55.

<sup>67</sup> Kaufman, *Influences*, pp. 122-130.

<sup>68</sup> von Soden: OrNS, 46 (1977), p. 186 n. 183.

<sup>69</sup> Ibid., p. 191 n. 194.

<sup>70</sup> Cfr. Kaufman, *Influences*, p. 145.

<sup>71</sup> Fales: OA, 16 (1977), p. 66 con altri esempi.

<sup>72</sup> Ibid., pp. 55-64.

**P r o n o m i.** (1) Nell'ass. e bab. *anēnu*, rispetto al normale *nēnu*, si può constatare un'interferenza per contiguità del corrispondente pronome aramaico *anaḥnā*; un prestito *tout court*, come sostenuto da von Soden<sup>73</sup>, è invece meno probabile su basi fonologiche<sup>74</sup>. Lo stesso vale per le varianti *ḥanniu*, *ḥannaka*, *ḥanniša*, rispetto alle più antiche forme *anniu*, *annaka*, ecc., sotto l'influsso dell'aramaico *hānā*<sup>75</sup>. (2) Nel l'orizzonte onomastico in scrittura cuneiforme, l'interrogativo accadico *mannu* e il corrispondente aramaico *man* si scambiano sovente: così, ad es., il nome *Man-nu-li-sa-me*<sup>76</sup> presenta una formazione verbale costruita con l'aramaico \*šm<sup>c</sup> all'imperfetto con l-modale ("chi potrà ascoltar[mi]?").

**P r e p o s i z i o n i.** (1) Ancora nei nomi a frase interrogativa, *kī* accadico e \**k<sup>e</sup>* aramaico presentano alternanze significative: ad es., a Guzana nell'ultimo quarto del sec. VII, lo stesso individuo è noto come *Man-nu-ki-se-*<sup>77</sup> e *Man-nu-ka-se-*<sup>77</sup>. (2) Interessante è l'uso in neo-assiro di *la* negli stessi significati della preposizione aramaica *l*: ad es. "uscire dalle mani del re", normalmente *elū issi qātē šarri*, è a volte *elū la qātē šarri*. Si notino poi i due *la* contigui nel seguente testo, il primo come negazione accadica, il secondo come frutto d'interferenza da parte dell'Aramaico: *minna ša pān šarri la mahru la libbi ušelli*, "ciò che al cospetto del re non è grido in esso [accad. *ina libbi*], io porterò via"<sup>78</sup>. Al contrario, il *l* aramaico come *n o t a a c c u s a t i v i* non è accolto come tale, ma sottoposto ad una traduzione di prestito come *ana*<sup>79</sup>. (3) Un'interferenza accadica sull'Aramaico può vedersi in una bilingue su due bolle da Kalhu, *bir-ti idi lib-bi = byn yd z wlb*, in cui la mancata ripetizione di *byn* contrasta con il normale uso aramaico<sup>80</sup>.

**V e r b i.** Segneremo qui unicamente la "reazione" dell'Accadico alla penetrazione di radici verbali aramaiche nel suo seno, tramite l'inserimento di queste ultime nel proprio sistema di tempi e coniugazioni. Così, ad es., il verbo \**glh/y*, che possiede in Ebraico biblico e in Aramaico dei temi causativi con il significato di "bandire, deportare, portare in cattività", passa al neo-assiro e al neo-babilonese formando - tra l'altro - i sostantivi *šagalūtu* e *šaglū* (risp. "bando" e "deportato") che sono ugualmente espressioni del tema causativo; però del causativo accadico - come in

<sup>73</sup> von Soden: OrNS, 46 (1977), p. 184 n. 5.

<sup>74</sup> Cfr. Zadok, *On West Semites in Babylonia*, pp. 244-245 per le rese in cuneiforme di /h/ del semitico nord-occidentale.

<sup>75</sup> von Soden: OrNS, 46 (1977), p. 184, n. 5.

<sup>76</sup> ADD 374: 1: cfr. anche BT 102:12 e *passim* nell'archivio di Balawat.

<sup>77</sup> Ris. nei testi TH 107: 14, e TH 102: Verso 7, TH 106: 21.

<sup>78</sup> Cfr. CAD L, p. 5a-b.

<sup>79</sup> von Soden, *Grundriss der akkadischen Grammatik*, p. 164, § 114e.

<sup>80</sup> Cfr. Millard: "Iraq", 34 (1972), pp. 132-133.

dica il prefisso š- anziché di quello semitico nordoccidentale (che avrebbe k- oppure ʾ-)<sup>81</sup>.

## LESSICO

Il lessico è notoriamente la *pièce de résistance* di uno studio sull'interferenza linguistica. Nel caso in esame, tuttavia, il diverso stato degli studi nei due settori ha fino ad oggi precluso una considerazione lessicale "incrociata" dell'interferenza accado-aramaica. Per l'accadico come lingua primaria, lo studio di Kaufman già citato è totalmente soddisfacente a livello di parole singole (i calchi non sono specificamente isolati), pur se tra i 210 sostantivi, che costituiscono il residuo di molte plici e motivati scarti, ve n'è ancora più d'uno incerto, addirittura in qualche caso da considerarsi un prestito dall'aramaico. Molto più sintetici, gli articoli di von Soden contengono delle semplici proposte di identificazione per ca. 250-260 parole considerate di origine aramaica, senza considerazioni fonologiche, semantiche, statistiche di alcun tipo; questo totale complessivo è stato da noi ridotto a 185 casi relativamente certi, ma suscettibili di aumento, e dunque da valutare come risultato provvisorio.

Quale che sia, comunque, l'esatto numero dei prestiti lessicali nei due gruppi, si osserverà fin d'ora che non si tratta di insiemi particolarmente ridotti, come sostiene invece von Soden per il lotto da lui esaminato<sup>82</sup>: basterà infatti considerare, oltre alle radici semitiche più comuni, la nutrita serie di termini scartati da Kaufman come prodotti di cognazione ma non di prestito<sup>83</sup>, per avere un'immagine generale dell'orizzonte di somiglianza e contiguità linguistica tra l'Accadico e l'Aramaico che un elemento di prestito doveva - diciamo così - varcare, per evidenziarsi come tale. Inoltre, il quadro fornito dai due studi è quello del semplice interscambio di termini, indipendentemente dalle loro frequenze nell'ambito di singoli testi e "discorsi", o atti di *parole*, e poi nella *langue* nel suo complesso; già Weinreich auspicava calcoli di frequenze in tal senso, segnalando come alcune categorie semantiche fossero più facilmente passibili di prestito che non altre (noteremo, tanto per fare

<sup>81</sup> I termini e la radice sono segnalati da von Soden: OrNS, 46 (1977), p. 186, n. 21.

<sup>82</sup> Ibid., p. 197: "Die Aramaisierung des Wortschatzes im späten Akkadischen hielt sich also im Ganzen in recht engen Grenzen".

<sup>83</sup> Non v'è una lista in tal senso nel lavoro del Kaufman, *Influences*: cfr. i lessemi non marcati da asterisco laterale alle pp. 32-115.



un esempio, che in più lettere neo-babilonesi il dimostrativo *agâ* - un aramaismo in Accadico - rappresenta un intercalare pressoché fisso). Infine, si noterà che i due insiemi di prestiti sono numericamente paragonabili: e questo elemento in particolare ci consentirà una breve analisi parallela di essi sotto il profilo delle categorie semantiche costitutive.

Nella Tavola IV, abbiamo anzitutto fornito un quadro statistico generale dei prestiti nelle singole categorie di significato. Come si può osservare, sette delle categorie individuate da Kaufman per i prestiti accadici in aramaico<sup>84</sup> si adattano anche ai lessemi raccolti dal von Soden (termini politico-legali, professioni, elementi topografici, terminologia scribale, strumenti ecc., altri di cultura materiale, lessico generale); mentre i gruppi di architettura, religione e astronomia trovano scarsissimo o nessun riscontro per l'Aramaico come lingua primaria (così, ad es. il relativamente isolato prodotto di prestito *kiništu*, "gruppo di sacerdoti" è stato classificato tra i nomi di professione). Le percentuali sono invece più spesso difformi; solo la terminologia scribale e gli strumenti forniscono dati in qualche modo assimilabili nei due insiemi, mentre le categorie "altri di cultura materiale" e "lessico generale" presentano divergenze anche molto sostanziali. In generale, appare statisticamente più bilanciato il quadro dei prestiti accadici che non quello dell'influsso aramaico.

Osservando più da vicino alcuni di questi dati, abbiamo tabulato un caso di somiglianza statistica nei due insiemi, quello relativo alla scrittura e i suoi prodotti. I termini nelle due "metà" si compensano in parte a vicenda (cfr. *nibzu*, che in NA e NB significa "tavoletta giuridica", e *giṭṭu*), in altra parte sono concorrenziali (come *kerku* e *magallatu* con lo sviluppo del significato originario di *šiptu*); un ulteriore termine, *egirtu* - 'ygrh/t', "lettera", è incerto come genesi in una o nell'altra varietà linguistica<sup>85</sup>. Aggiungendo inoltre a tali dati i termini per la scrittura attestati nelle due varietà e non soggetti a prestiti, giungeremo a percepire ancora più pienamente un quadro di elementi tecnologici parimenti sviluppati presso le due culture in contatto nella sfera della comunicazione per via mediata: il che collima appieno con la funzione di diffusione culturale storicamente attribuita all'Aramaico d'Impero, e che già aveva caratterizzato il mondo sumero-accadico.

Per le differenze quantitative tra categorie, ci siamo limitati a tabulare il lessico della coltivazione nei due insiemi. Come si può vedere, l'Accadico, in questo campo, fornisce ben poco all'Aramaico; al contrario, è significativo, a nostro

<sup>84</sup> Ibid., p. 166 (Table 1).

<sup>85</sup> Cfr. *ibid.*, p. 48, con riferimento all'opinione di von Soden (cfr. ancora *OrNS*, 46 [1977], p. 185, n. 18).

avviso, che la terminologia della palma da dattero - il principale elemento della produzione primaria babilonese - venga a permearsi di termini di affiliazione semitica occidentale<sup>86</sup>. Pur se i confronti più puntuali per questo gruppo di parole sono quasi sempre da ricercare nell'Aramaico di età post-cristiana, si potrà senz'altro postulare che questo "strato" di lessico, nella sua prima applicazione specialistica alla palma da datteri, si sia generato in età neo-babilonese o achemenide, nell'ambiente certo fortemente aramaizzato del ceto dipendente dal palazzo e dal tempio<sup>87</sup>. E che l'interscambio culturale avvenisse per lo più all'interno di una società a base urbana, lo si potrebbe ulteriormente desumere dal fatto che il lessico relativo agli animali è invece del tutto bilanciato tra i due insiemi di prestiti: troviamo infatti quattro nomi di animali forniti dall'Accadico contro quattro derivanti dall'Aramaico<sup>88</sup>.

Un ultimo aspetto da affrontare è costituito dalla molto maggiore incidenza del lessico generale nei prestiti dall'Aramaico che all'inverso. Per inquadrare tale fenomeno, converrà rinviare al confronto morfologico tra i due gruppi di prestiti istituito da Kaufman<sup>89</sup>: mentre le categorie dei pronomi, delle preposizioni, degli avverbii e degli aggettivi non mostrano discrepanze troppo significative in un senso o nell'altro, i sostantivi differiscono del 25% a favore dell'Accadico come lingua primaria, mentre i verbi sono più attestati per l'Aramaico come lingua primaria, in misura del 21%<sup>90</sup>. Già questi ultimi dati da soli, a parere di Kaufman, indicherebbero che "... though in the areas of politics and culture Akkadian may have been dominant, during the period of closest linguistic contact between Akkadian and Aramaic the latter was the dominant language"<sup>91</sup>; e la sostanziale preponderanza dell'Aramaico per quanto riguarda il lessico generale (con parole di vasta applicazione semantica come "cercare" [*>buqquru*], "attendere" [*>katāru*], "aver bisogno" [*>sanāqu*], "dare" - nell'espressione "da", *ibinna* [*<\*yhb*]-, "completo" [*>šullāmu*], "perfetto" [*>ta(m)mīmū*], ecc.) non può che confermare tale ipotesi. Se l'influenza dell'Accadico sull'Aramaico, ivi compreso quello di molto posteriore all'età del contatto diretto, si rivela legata al prestigio

<sup>86</sup> Per il vocabolario neo-babilonese relativo alla palma da dattero, cfr. B. Landsberger, *The Date-Palm and its By-Products according to the Cuneiform Sources*, Graz 1967.

<sup>87</sup> Per l'economia del palmeto in età neo-babilonese, cfr. D. Coquerillat, *Palmeries et cultures de l'Eanna d'Uruk (559-520)*, Berlin 1968.

<sup>88</sup> Per l'Accadico come lingua primaria, cfr. *amuršānu*, *bulṭītu*, *kanāru*, *tarlugallu* nella lista di Kaufman a p. 167, nota 107 (*šambaliltu* è ivi fuori posto); per l'Aramaico, cfr. *gadu*, *hadiru*, *ḥarādu*, *zanzīru* nella lista di von Soden.

<sup>89</sup> Kaufman, *Influences*, p. 168.

<sup>90</sup> Le percentuali sono precisamente del 91% contro il 66% per i nomi, del 3% contro il 24% per i verbi.

<sup>91</sup> Kaufman, *Influences*, p. 169.

dei suoi termini tecnici, l'Aramaico mostra invece di essersi diffuso in un mondo accadofono, accelerandone i processi d'indebolimento linguistico, soprattutto grazie ad un lessico di uso quotidiano, non denotato e familiare, che venne a scalzare le corrispondenti parole ed espressioni assire e babilonesi presso strati vieppiù crescenti della popolazione mesopotamica, fino a sostituirvisi del tutto.

A parziale conferma di questo quadro si consideri l'esemplificazione B della Tav. IV, relativa alla concorrenzialità generale dei due lessici nella fase di contatto reciproco. L'Accadico ha spesso più parole della medesima microsfera semantica/tecnologica da offrire, e ancor più ne possiede che non vengono soggette a prestiti, rispetto all'Aramaico. Ma la tabella può essere d'interesse anche al di là di questa sottolineatura dell'ipotesi precedentemente compiuta: infatti, in questo caso vediamo - ed è forse l'unico vero momento in cui vediamo - quel particolare aspetto del bilinguismo rappresentato dal tentativo reciproco delle due lingue a contatto di "conquistare il campo". In mezzo a questi termini - o a quelli per l'attività scribale, visti sopra - parzialmente o totalmente concorrenziali, si pone la scelta del singolo: una scelta che, generatasi all'interno della comunità dei bilingui, può eventualmente sfociare nell'accettazione della parola da parte di uno o l'altro dei due gruppi monolingui. Riuscire a intravedere questo "gioco" di scelte, non ci pare poco, a riguardo di due lingue scritte, antiche più di due millenni.

\*

\*

\*

Prestiti di composti, di sintagmi, calchi di vario tipo: tutti capitoli di un generale quadro dell'interferenza accadico-aramaica che andranno rinviati ad altra sede, ad esami ulteriori. I materiali a riguardo non mancano di certo: come si è annotato sopra, gli ultimi anni hanno visto un serrato studio dei confronti tra l'epigrafia aramaica e la documentazione accadica contemporanea. Resta, comunque, molto da fare; da parte aramaica, basterebbe citare la necessità di rieditare criticamente le brevi epigrafi alfabetiche apposte ai contratti neo-assiri e neo-babilonesi<sup>92</sup>, mentre, d'altro canto, la più recente e più antica documentazione epistolare in cuneiforme da Ninive - tramite sondaggi filologici accurati - può ancora rivelare origini aramaiche per più lessemi non attestati in Accadico prima del VII sec. a.C. In ogni caso, per i risultati e per le prospettive, il campo di studio della comparazione acca-

<sup>92</sup> Un'edizione fu preannunciata a suo tempo da S.J. Lieberman, *The Aramaic Argillary Script in the Seventh Century*: BASOR, 192 (1968), p. 25; questo lavoro rappresenta comunque la più recente analisi di tali materiali.

dico-aramaica ha oggi senza dubbio trovato una propria collocazione autonoma nell'ambito delle discipline sul Vicino Oriente antico.

## Rese alfabetiche dell'accadico

## Rese cuneiformi dell'aramaico

## L a b i a l i

A) /b/ = <b>; /p/ = <p>  
*bāl piqitti* = b<sup>c</sup>l pqt (Bab.)  
*Bābili* = bbl, bb'l (Bab., Eg.)  
*Upaqa-ana-Arbail* = ʔpqrbyl (Bab.)

B) /p/ intervoc. in NA = [ b ] = <b>  
*šēpā-Aššur* = šb'sr (Ass.)  
*susapīnu* = šwšbyn(?) (Ar. medio)

C) /m/ = <m>  
*makkasu* = mks (Bab.)  
*limmu* = l'm/lm (Ass.)

D) /m/, /w/ allofoni in NB = <m/w>  
 1. con m etimologica:  
*amurru* = ʔwry (Targum)  
*šamašaya* = šwš (Bab.)  
*Nabū-rimanni* = nbwrum (Bab.)  
 2. con w etimologica:  
*amurriqānu* = mryqn' (Sir.)

A) /b/ = <b>; /p/ = <p>  
*nbz* = nibzu (NA, NB)  
*\*b<sup>c</sup>l-rkb* = <sup>d</sup>Bé-ʔ-li-ra-kab-bi (NA)  
*ḥlp* = ḥalpu (NB)

B) /b/ = <p>  
*ḥlb* = ḥilpu in hil-PA-ka (NA)  
*\*šy/š<sup>3</sup>-brk* = Se-ʔ-PA-rak-ka (NA)

C) /m/ = <m>  
*mabr* = madbaru ecc. (NA, NB)  
*smdr<sup>3</sup>* = samādiru (NA)

D) /m/, /w/ = <m> e <w> allografi  
*lwy* = lamutānu, la'utānu, lātānu (NB)  
*\*wš<sup>c</sup>* = Ū-se-eḥ/ A-mu-se-eḥ (NB)

## D e n t a l i

A) /d/ = <d>; /t/ = <t>; /ṭ/ = <ṭ>  
*Dayan-Kurbail* = dynkrb[l] (Ass.)  
*šatarmu* = š<sup>3</sup>t<sup>3</sup>m (Mand.)  
*ṭēmu* = ṭ<sup>3</sup>m (Eg.), -ṭm (onom. Bab.)

A) /d/ = <d>; /t/ = <t>; /ṭ/ = <ṭ>  
*gld* = giladu (NB)  
*štq* = šatāqu (NB)  
*\*ṭwb-šy/š<sup>3</sup>* = ṭa-ab-Si-i (NA)

B) come esiti di interdentali etimologiche:  
 /\*<sub>d</sub>/>/d/ = <d>; /\*<sub>t</sub>/>/t/ = <t>;  
 /\*<sub>ṭ</sub>/>/ṭ/ = <ṭ>; /\*<sub>d</sub>/>/q> > <ṭ> > <ṭ>  
 cuneiforme <q>/<ḥ>/<Ḷ>

\**dnb* = Da-na-bi (NA)  
 \**hdd-<sup>c</sup>dry* = Adad-id-ri (NA)  
 \**ytrb* = Ia-at-ri-ib (NB)  
 ṭuprā (<\*ṭpr) = ṭupru (NB)  
 \**rdy* (cfr. ebr. Ršyn) = Ra-qi/ḥi-a-nu (NA)  
 \**rḏ* > ʔar'ā = a-ra (NB)

/ / = fonema; < > = grafema; Bab., Ass., Eg. = Aramaico d'Impero babilonese, as siro, egiziano; Palm. = Palmireno; Sir. = Siriaco; Mand. = Mandeo; A.A. = Ara maico antico; A.B. = Aramaico biblico; NA = Neo-assiro; NB = Neo-babilonese.

## Rese alfabetiche dell'accadico

## Rese cuneiformi dell'aramaico

## Velari

A) /g/ = &lt;g&gt;; /k/ = &lt;k&gt;; /q/ = &lt;q&gt;

naggaru = ngr (Bab., Eg.)

karru = k(w)r (Bab., A.B.)

sūqu = šwq (Eg.)

šarru-kēnu = šrkni (Bab.)

B) /k/ intervoc. in NA = [g] = &lt;g&gt;

ekarru = 'gwr (Eg.)

šaknu = sgn (Bab., Eg., A.B.)

šarru-kēnu = srgn (Ass.)

Marru-kī-Aššur = mng'sr (Ass.)

C) /mk/, /nk/ in NB = [ng] = &lt;ng&gt;

tamkaru (con rese NB d/tam-ga-ar)

= tgr(?) (Palm.), t'ng'r? (Mand.)

A) /g/ = &lt;g&gt;; /k/ = &lt;k&gt;; /q/ = &lt;q&gt;

gb = gubbu (NA, NB)

kirkā = kerku (NA, NB)

qlī = qallīlu, femm. qallīssu (NA)

\*gbry-ʾl = Gab-ri-īl (NA)

ʿAqaba = A-qa-ba (NA)

\*kl-b-yd = Kul-ba-ia-di (NA)

B) /k/ = &lt;g&gt; [raro]

hak/hāk/hakā, hakī, hākēn, ecc.

= a-ga-a/a-ga(-a)-ʾ-i/a-ga(-a)-  
ia, agannu, agašu (NB)

C) /mk/ = &lt;nk&gt; [raro]

\*ʾl-smk = ʾl-šu-un-ki

D) /q/ = &lt;g&gt;; /g/ = &lt;q&gt; [raro]

q<sup>e</sup>ṭīpā = giṭīpu (NB)

\*ḥzq (= ḥzq[Ass.]) = Ḥa-zu-ga-a (NA)

\*ngḥ = Na-qa-ḥa-a

E) /g/ = &lt;ḥ&gt;; /ḥ/ = &lt;g&gt;, &lt;q&gt;(?) [raro]

gdy = ḥuddū (NB)

ḥmt = gummātu, gummutu (NB)

\*ḥnn = Qa-nu-ni-i (NA)

## Velari spiranti

A) /ḥ/ = &lt;ḥ&gt;

Aḥūšuru = ʾḥwšn (Bab.)

Amarru-upahḥir = ʾwprḥr (Bab.)

A) /\*ḥ/ &gt; /ḥ/ = &lt;ḥ&gt;

\*ḥnḥr = Ḥu-zi-ri

B) /\*ḡ/ &gt; /ḡ/ = &lt;ḡ&gt;, &lt;∅&gt;, &lt;q&gt;(?)

(ebr. ʿazā = Ḥa(-az)-za-at, ecc. [NA])

\*b<sup>c</sup>y = Ba-ḥa-a, Ba-ia-a, ecc. (NA, NB)\*y<sup>c</sup>yr (cfr. ebr. Ya<sup>c</sup>ʾr) = Ia-ḥi-ri (NA)qryḥ (Ass.; =\*<sup>c</sup>yrḥ?) = Ḥi-ri-aḥī (NA)

/ / = fonema; < > = grafema; Bab., Ass., Eg. = Aramaico d'Impero babilonese, assiro, egiziano; Palm. = Palmireno; Sir. = Siriaco; Mand. = Mandeo; A.A. = Aramaico antico; A.B. = Aramaico biblico; NA = Neo-assiro; NB = Neo-babilonese.

Rese alfabetiche dell'accadico

Rese cuneiformi dell'aramaico

## Sibilanti

- A) <s> in NA = [š] = alfab. <š>  
*asītu* = 'šyt' (Targum)  
*Silim-Aššur* = šlm'sr (Ass.)  
 \**Mullissu* (=NIN.LÍL) = mlš (A.A.)
- B) <š> in NA = [s] = alfab. <s>  
 ša rēši = srs (A.A.)  
 Tukultī-(a)pal-Ešarra = tgltplysr (A.A.)  
 Arba-il-šar-rat = 'rblsr (Ass.)
- C) <s>, <š> in NB = alfab. <s>, <š>  
 asū = 'sy' (Eg.)  
 Esangil(a) = snql (Bab.)  
 nišē bīti = nšy byt(n/h) (Eg.)  
 Dur-Sin = drsn (Bab.)
- D) in NA /\*lt/ > /\*št(?)/ > <ss> = alfab. <š>; *idem* per /\*št/  
 daltu = dš (Eg.)  
 Šar-Ištar = sr'sš (Ass.)  
 [per <št> = /\*št(?)/ in NA = alfab. <št>, cfr.:  
 Ištar-dūr-qāli = 'štrdrq'l (Ass.)  
 URU<sup>1</sup> BAN-a-a = qšt (Ass.)]
- E) in NB /\*rt/ > /\*št(?)/ = <št> = alfab. <št>  
 (N) *inurta-ušur* = 'nwštšr (Bab.)
- F) /š/ = <š>; /z/ = <z>  
 Nabū-šar-ušur = nbwsršr (Ass.)  
 Laban-iddina = šbn'dn (Bab.)
- A) /š/ = <s> in NA (= [š])  
 r'š = ra'su (NA); cfr. rāšū (NB)  
 br-qš = DUMU<sup>1</sup> Gu-si (NA)  
 (ebr. 'ašdšd = As-du-du, NA)
- B) /s/ = <š> in NA (= [s])  
 spynh = šap(p)in(a)tu (NA); cfr. sapin(a)tu (NB)  
 'trmk = A-tar-šim-ki (NA)  
 (fen. \*mlk-ysp = Mil-ki-a-šd-pa, NA)
- C) /s/, /š/ = <s>, <š> in NB  
 s'd = sēdu (NB)  
 pšk = pušku (NB)  
 \*š'lt-y-'l = šá-al-ti-il (NB)  
 \*smk-'l = Sa-ma-ki-il (NB)
- D) /š/ = <s>, <š>, <t>, <lt>  
 šhr = še-er (ecc.), te-e-ri (NA);  
 še-e-ri, <sup>d</sup>il-te-ri (ecc.) (NB)  
 šgb = sa-gab, ta<sub>s</sub>-gab, il-ta<sub>s</sub>-gab,  
 il-ta-gi-bi (ecc.) (NA, NB)
- E) /š/ = <š>; /z/ = <z>  
 š<sup>e</sup>rārā = šurāru (NB)  
 'd-gšyr-zbd = <sup>d</sup>Ad-gi-ši-ri-zab-du (NB)

/ / = fonema; < > = grafema; Bab., Ass., Eg., = Aramaico d'Impero babilonese, assiro, egiziano; Palm. = Palmireno; Sir. = Siriaco; Mand. = Mandeo; A.A. = Aramaico antico; A.B. = Aramaico biblico; NA = Neo-assiro; NB = Neo-babilonese.

## TAVOLA IV

## A) PRESTITI LESSICALI TRA ACCADICO ED ARAMAICO: QUADRO STATISTICO

| Aramaico → Accadico |      | categoria semantica        | Accadico → Aramaico |      |
|---------------------|------|----------------------------|---------------------|------|
| casi                | %    |                            | casi                | %    |
| 15                  | 8.1  | termini politico-legali    | 28                  | 13.3 |
|                     |      | architettura               | 23                  | 10.9 |
|                     |      | religione                  | 11                  | 5.2  |
| 10                  | 5.4  | professioni, gruppi soc.   | 23                  | 10.9 |
| 13                  | 7.0  | elementi topografici       | 22                  | 10.5 |
| 6                   | 3.2  | terminologia scribale      | 6                   | 2.9  |
|                     |      | astronomia                 | 4                   | 2.0  |
| 18                  | 9.7  | strumenti e utensili       | 22                  | 10.5 |
| 45                  | 24.3 | altri di cultura materiale | 34                  | 16.2 |
| 78                  | 42.2 | lessico generale           | 37                  | 17.6 |
| 185                 |      |                            | 210                 |      |

## Esemplificazione: (1) Terminologia scribale

(Aram. Giud. *kirkā*, "rotolo") → *kerku*  
 Aram. Imp. *l'lyn*, "supra" → *lālānu*  
 (Aram. Giud. *m<sup>e</sup> gill<sup>e</sup> tā*, "rotolo") → *magallatu*  
 Aram. ant. *nḥz*, "ricevuta" → *nibzu*  
 Aram. Imp. *spr*, "scriba" → *sepīru*  
 Aram. ant. *spr*, "documento" → *sipru*

*asumittu*, "stela" → Teima *swt*  
*gīṭṭu*, "documento in pergamena" →  
 Aram. Giud. *geṭ, gīṭṭā*  
*nišḥu*, "estratto" → Nab. *naḥt*  
*šiptu*, "incantesimo" → Mand.  
*š'pt'*, "rotolo"  
*dannatu*, "tavoletta giuridica" →  
 Aram. Imp. *dn*

## (2) Produzione primaria e secondaria: sottosectore "coltivazione"

[N.B., per Acc. → Aram., Kaufman pone i seguenti termini nella categoria "Altri di cultura materiale"; per ragioni di spazio, i termini vengono uniformemente forniti nella forma accadica]

## Aramaico → Accadico

## Accadico → Aramaico

*darīku, gidmu, ḥaruttu, maṣṣaru, qašbu,*  
*gurrā* = termini relativi alla colti-  
 vazione del dattero;  
*gīṭṭu*, "spicatura";  
*ḥallu*, "aceto";  
*jarqānu, jaqūqānu* = nomi di piante;  
*kabnu*, "maturazione";  
*puruhlibnu* = un'essenza;  
*qunātā*, "carciofi";  
*sanādīru*, "fiore";  
*sanākātā*, "cipolle";  
*sippīḥu*, "erba selvatica";  
*šappuḥu*, "estrarre l'acqua";  
*urbānu*, "papiro";  
*zambūru*, "timo";  
*šūpu*, "issopo".

*arsānu*, "avena";  
*kalakku*, "silos di grano";  
*kuspu*, "residuo di datteri molati";  
*šambaliltu* = un tipo di trifoglio;  
*makkasu* = un tipo di dattero;  
*šamāḥu*, "germogliare".



B) PRESTITI INCROCIATI DI TERMINI SEMANTICAMENTE AFFINI  
(è data la forma accadica in ambedue i casi)

| Aramaico → Accadico  | categoria semantica<br>per parole-chiave | Accadico → Aramaico   |
|--|--|---|
| asāru, "torre"<br>šab/pītu, "torre di guardia"                         | TORRE                                    | asītu, "torre"<br>birtu, "forte"; "torre munita", ecc.  |
| šarqū, "porta"   | PORTA                                    | abullu, "porta urbana";<br>bābu, "porta";<br>daltu, "porta";<br>ādiltu, "porta"                                     |
| šappātu, "stuoia"  | STUOIA                                   | burū, "stuoia";<br>hurdu, "stuoia".   |
| šapin(a)tu, "nave"   | NAVE                                     | kalakku, "zattera";<br>qurqurru, "grande nave".   |
| [N.B.: šleppu - '(y)lp, "nave"; non<br>è prestito]                     | VASO                                     | karpātu, "vaso";<br>aganu, "vaso";<br>diqāru, "vaso, brocca";<br>ḥabū, "brocca d'argilla";<br>kannu, "grande vaso". |
| ba-ga-ni(-i') [ <sup>e</sup> <b +grn] ]<br>"sotto la protezione di..." | PROTEZIONE                               | ina šilli ša [> calco bēllh sy]<br>"sotto la protezione di..."  |
| šāḥi(l)lu, "secchio"   | SECCHIO                                  | pattū, "secchio"  |
| darḡu, "scala, scalino"  | SCALA                                    | šimmiltu, "scalinata"   |
| ḥallatu = tipo di cesto  | CESTO                                    | šabbilu, "cesto"  |
| šalītu, "rete"   | RETE                                     | itannu, "(interstizi di) rete"  |
| šārītu, "tronco, barra"  | TRONCO                                   | gušūru, "tronco"  |
| arballu, "setaccio"  | SETACCIO                                 | rapšu, "paletta per spulare"  |